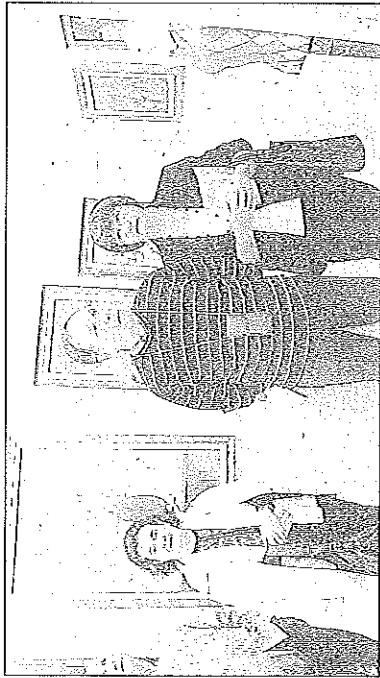


La magia di guardare se stessi nello specchio di un quadro

# L'ironia e la metafora nelle tele dell'artista Fernando Graziano

Lauretta Vignaga

ROVIGO - Il piccolo catalogo che Fernando Graziano ha consegnato al pubblico presente all'apertura della sua personale allo Studio Arte Mosè, sabato pomeriggio scorso, presenta una raccolta di sue tele affiancate, ciascuna, da poche frasi tratte da canzoni di noti autori italiani, da poesie di autori altrettanto noti che interpretano, con malinconica ironia, la scena dipinta. Un esempio: accanto alla tela intitolata: *Il burattinaio* appare un brano tratto da *Il canto di me stesso*, dalla collezione: *Leaves of grass* di Walt Whitman, con qualche modifica per adattarsi alla situazione rappresentata. Altro esempio: accanto alla tela che porta il titolo: *The long and winding road* uno spazio scuro in primo piano tagliato perpendicolarmente

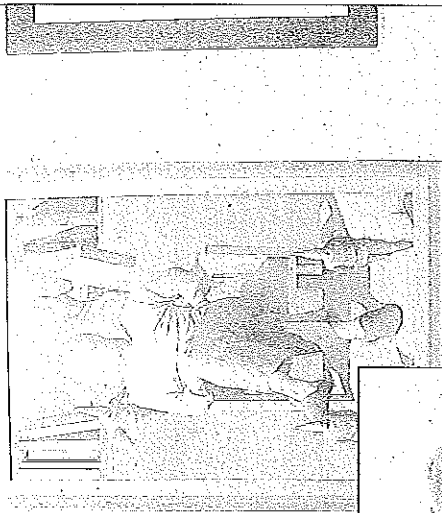


da una striscia bianca su cui cammina un uomo vestito con eleganza, con un ombrello bianco aperto mentre dal cielo cupo sfarfallano foglie che l'autunno strappa dagli alberi: compaiono le parole: 'Nel mondo, io camminerò tanto che poi i piedi mi faranno male. Io camminerò, un'altra volta'. L'autore è Zuccherò e la canzone si intitola: *Come il sole all'improvviso*. Abbiamo ritenuto necessa-



dell'autore stesso, dei suoi pensieri, del suo intimo alter ego che osserva, riflette, interpreta la realtà. Accanto al protagonista - proiezione di se stesso - Graziano ha collocato, quasi ovunque, omiciattoli ugualmente privi di fisionomia, vestiti sempre allo stesso modo, come i burattini e, come il più famoso di loro, Pinocchio, sempre con un cappello a cono in testa. Una presenza metaforica che, di volta in volta,

suggerisce il desiderio di una libertà impossibile, di recuperare ricordi e situazioni passate, di riavvolgere il tempo sul calendario della vita. Precisa ed essenziale la costruzione della scena dove non mancano i riferimenti all'arte del pittore, all'importanza che il sapere, i libri, hanno nel suo e nel nostro mondo e ci sono anche accenni alla città, Padova, dove Fernando Graziano vive e lavora. Particolare anche la tavo-



lozza scelta da Fernando Graziano: sfondi di colore omogeneo, ripassato con la cera che non lascia trasparire la pennellata; colori polverosi dove le forti tonalità originarie sono smorzate, quasi soffocate da un largo impiego di grigi, beige chiarissimi, azzurri pallidi e un bianco cinereo spalmato su tutti gli ovali dei visi senza espressione, su oggetti e complementi d'arredo che vengono in tal modo decontestualizzati dal riferimento temporale per assumere la funzione di simboli. La mostra di Fernando Graziano si potrà vedere fino al 14 ottobre dalle 16,30 alle 19,30 di tutti i giorni feriali. Lo Studio Arte Mosè si trova in via Fiume, 18, a Rovigo.

# la VOCE di ROVIGO .it nuova

\*LA PERSONALE\*La magia di guardare se stessi nello specchio di un quadro

L'ironia e la metafora nelle tele dell'artista Fernando Graziano

ROVIGO - Il piccolo catalogo che Fernando Graziano ha consegnato al pubblico presente all'apertura della sua personale allo Studio Arte Mosè, sabato pomeriggio scorso, presenta una raccolta di sue tele affiancate, ciascuna, da poche frasi tratte da canzoni di noti autori italiani, da poesie di autori altrettanto noti che interpretano, con malinconica ironia, la scena dipinta. Un esempio: accanto alla tela intitolata: Il burattinaio appare un brano tratto da Il canto di me stesso, dalla collezione: Leaves of grass di Walt Whitman, con qualche modifica per adattarsi alla situazione rappresentata. Altro esempio: accanto alla tela che porta il titolo: The long and winding road uno spazio scuro in primo piano tagliato perpendicolarmente da una striscia bianca su cui cammina un uomo vestito con eleganza, con un ombrello bianco aperto mentre dal cielo cupo sfarfallano foglie che l'autunno strappa dagli alberi-compaiono le parole: "Nel mondo, io camminerò tanto che poi i piedi mi faranno male. Io camminerò, un'altra volta. L'autore è Zuccherò e la canzone si intitola: Come il sole all'improvviso. Abbiamo ritenuto necessaria questa introduzione per dare la misura del substrato colto della pittura di Fernando Graziano sia nel significato intrinseco, che nella elaborazione tecnica, accuratissima nella distribuzione dei volumi e nella impaginazione prospettica, pur se l'autore si definisce autodidatta. Le figure umane che si stagliano nelle sue tele, sempre rigorosamente prive di fisionomia, sono, in gran parte, una proiezione dell'autore stesso, dei suoi pensieri, del suo intimo alter ego che osserva, riflette, interpreta la realtà. Accanto al protagonista - proiezione di se stesso - Graziano ha collocato, quasi ovunque, omiciattoli ugualmente privi di fisionomia, vestiti sempre allo stesso modo, come i burattini e, come il più famoso di loro, Pinocchio, sempre con un cappello a cono in testa. Una presenza metaforica che, di volta in volta, suggerisce il desiderio di una libertà impossibile, di recuperare ricordi e situazioni passate, di riavvolgere il tempo sul calendario della vita. Precisa ed essenziale la costruzione della scena dove non mancano i riferimenti all'arte del pittore, all'importanza che il sapere, i libri, hanno nel suo e nel nostro mondo e ci sono anche accenni alla città, Padova, dove Fernando Graziano vive e lavora. Particolare anche la tavolozza scelta da Fernando Graziano: sfondi di colore omogeneo, ripassato con la cera che non lascia trasparire la pennellata; colori polverosi dove le forti tonalità originarie sono smorzate, quasi soffocate da un largo impiego di grigi, beige chiarissimi, azzurri pallidi e un bianco cinereo spalmato su tutti gli ovali dei visi senza espressione, su oggetti e complementi d'arredo che vengono in tal modo decontestualizzati dal riferimento temporale per assumere la funzione di simboli. La mostra di Fernando Graziano si potrà vedere fino al 14 ottobre dalle 16.30 alle 19.30 di tutti i giorni feriali. Lo Studio Arte Mosè si trova in via Fiume, 18, a Rovigo.

Lauretta Vignaga

<mailto:redazione.ro@lavoce-nuova.it>

# IL GAZZETTINO.it

ARTI FIGURATIVE

## Mostra personale di Fernando Graziano apre oggi allo Studio Mosè di via Fiume

---

**Sabato 25 Settembre 2010,**

(E.Z.) È dedicata a Fernando Graziano la personale che aprirà al pubblico oggi alle 18, allo studio d'Arte Mosé di via Fiume, aperta fino al 14 ottobre, tutti i giorni feriali dalle 16.30 alle 19.30.

«C'è una conoscenza che non ha bisogno dell'esperienza sensibile. È una cognizione intangibile, individuale; è nozione sull'essere in quanto essere e come tale difficilmente condivisibile con l'universalità del sapere. Oltre la fisica - spiega Vincenzo Baratella, titolare dello studio d'arte - inizia il viaggio irrazionale, spontaneo, poetico del cuore e dell'arte. Fernando Graziano rende partecipe lo spettatore ad una singolare promenade, che dà continuità all'interpretazione metafisica di Giorgio De Chirico. Ognuno è protagonista diretto o indiretto del viaggio».

Chiudi

Rovigo - Studio Arte Mosè

# La metafisica di Graziano Fernando

La personale dell'artista padovano

Con una ventina di opere è stata inaugurata sabato 25 settembre alle ore 18 in via Fiume a Rovigo la personale di Fernando Graziano. Artista padovano, considerato a giusto titolo uno dei continuatori dell'arte concettuale contemporanea, ha fatto parlare di sé grazie alle tematiche che scavano nell'intimo umano e pilotano lo spettatore ad identificarsi nei sentimenti universali. Le opere infatti vanno oltre l'esperienza e fissano momenti della vita quotidiana alternati al piacere del vivere accanto a momenti di mortificazione ed insoddisfazione giustificati dalla fragilità dell'essere umano. Fernando Graziano rende partecipe lo spettatore ad una singolare promenade, che dà continuità all'interpretazione metafisica di Giorgio De Chirico. Ognuno è protagonista diretto o indiretto del viaggio; è un percorso non senza traumi, per questo Fernando Graziano crea omuncoli, elfi, fantasmi, frenetici nel loro incessante tramestio di lavoro. Sono creature che transitano nel limite oltre il razionale: sono senza volto, pur non essendo "manichini". Indossano una calzamaglia rossa e un copricapo a cono, indubbiamente retaggio dell'abbigliamento del mago, dello gnomo, del Pinocchio. Sono le essenze della metafisica: contraddittori, puri sognatori, e dispettosi. Sono in ogni angolo della casa;



no le azioni degli umani ed in molti casi ne prendono pure il posto. Sono gli "alter ego" degli animi sensibili. Gli artisti sono i deleganti. Pure l'artista padovano è restio a mostrarsi; evita di palesare l'identità. Anch'egli è cantore ermetico di un'universalità umana indistinta nella condizione della sofferenza, tuttavia sereno nelle proiezioni narcisistiche che elargiscono riconoscimenti all'artista. Non è dunque pessimista esacerbato perché ripropone, a modo di fiaba, il superamento di ciò che nella quotidianità fa male. I suoi personaggi, seppure

si nascondono nella biblioteca e ca dietro i libri; girovaga tra i quadri nello studio; spia senza fisiognomica, sgambettano tra i tubetti dello studio e si librano nell'aria legati agli aquiloni. Graziano, ballando su di un lungo percorso a zigzag, sotto una pioggia di foglie verdi, apre l'ombrello a una ventata di lirismo. E' una pittura essenziale, senza fronzoli come le sue tinte: omogenee e decise, cariche di luci ed ombre. I cieli sono estatici, cerulei, senza nubi, le prospettive pronunciate con decise linee d'orizzonte. Gli interni contengono arredi necessari per trattenere le nostre esistenze, per rilevare che siamo "ancora insieme", meditabondi, assorti, rammaricati, con l'acredine per le sconfitte, tuttavia speranzosi nel futuro, sotto vessilli di serenità, nel partecipare al "corteo" degli uomini e degli ideali. Domani, per incanto, a pochi passi dal Santo di Padova, andremo pescare nella ciotola che conserva i ricordi dell'oggi. La mostra allo Studio Arte Mosè, a Rovigo, è visitabile tutti i giorni feriali dalle 16,30 alle 19,30 fino al 14 ottobre prossimo.

Vincenzo Baratella

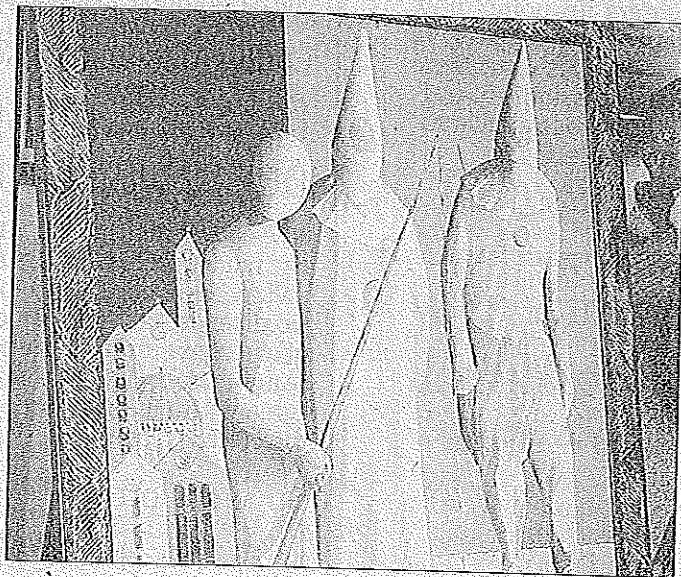
**L'ARTISTA** Un viaggio poetico nel cuore della metafisica

# Fernando Graziano sulle orme del grande Giorgio De Chirico

Lauretta Vignaga

ROVIGO - "Nulla è nell'intelletto che prima non sia stato colto dai sensi". L'assioma di san Tommaso d'Aquino, viene citato dal gallerista Vincenzo Baratella per introdurre il percorso artistico di Fernando Graziano, pittore coinvolto in una particolare esperienza che si ricollega alla interpretazione metafisica della realtà perseguita da Giorgio De Chirico.

Il cammino artistico di Graziano si basa sulla cognizione individuale dell'essere; conoscenza che nulla ha da spartire con il sapere universale. Con Fernando Graziano lo spettatore si mette sulle tracce del quotidiano avulso dalla sua sfera fisica indagato da Giorgio De



Chirico ma con una variante; il cammino alla scoperta della propria unicità inizia nel ventre materno. L'esperienza sensibile viene intrapresa un po' alla volta, magari delegando altri a com-

perla al posto nostro, e si ferma solo alle porte del sovrannaturale, dove la conoscenza umana non ha capacità di penetrazione.

I protagonisti delle sue tele sono creature senza vol-

to, poco più che fantasmi abbigliati in modo strano; si aggirano negli ambienti degli umani e li osservano, a volte ne diventano l'alter ego per superare una condizione di disagio e sofferenza. Una visione pessimista pervade l'intero percorso creativo ma non la esaspera perché l'atmosfera di fiaba aiuta a superare quello che nella realtà ferisce. È una specie di commedia che raduna sullo stesso palcoscenico attori e spettatori, guidati, da un burattinaio invisibile che scrive il copione dosando i vizi, le virtù e le contraddizioni.

La personale di Ferdinando Graziano verrà inaugurata sabato pomeriggio, alle 18, allo Studio arte Mosè in via Fiume, 18, a Rovigo.